## EUROPA ORIENTALIS 22 (2003): 1

## I CONCETTI DI *PROVINCIJA* E *PROVINCIAL'NYJ GOROD*NELL'OPERA DI DON AMINADO

## Marco Caratozzolo

Il motivo della provincia si lega alla vita e all'opera di Don Aminado in periodi assolutamente diversi della sua biografia. L'autore vi trascorse l'infanzia e l'adolescenza fino a quando fece il 'grande salto' verso la grande città per iscriversi all'università di Odessa. Da questo momento si interrompe il suo rapporto diretto con la provincia russa, che riappare nei suoi scritti solo dopo che Don Aminado, in seguito a spostamenti temporanei di città in città, emigra e si stabilisce nel 1920 a Parigi. Nei primi anni di emigrazione, le speranze di Don Aminado che la Russia torni ad essere quella terra pacifica che egli aveva abitato prima della Rivoluzione, svanirono ben presto, quando si rese conto che l'avvento di Stalin al potere contribuiva a rafforzare l'unità della politica e dell'ideologia sovietica. Il sogno di tornare in Russia si allontana fino a sparire e la speranza, sempre più flebile, si tramuta in una proiezione letteraria astratta e molto lontana delle immagini che avevano colmato la vita dell'autore nella Russia pre-rivoluzionaria.

Di queste immagini nell'opera di Don Aminado sono fondamentali quelle che si rifanno al tema della provincia, sebbene nella creazione artistica dell'autore si facciano strada due concezioni separate e per certi versi antitetiche di provincia, sulle quali bisogna soffermarsi attentamente. In questo lavoro di analisi può essere d'aiuto il contributo di M. Augé¹ laddove, richiamandosi a una definizione dello studioso francese Michel de Certeau, il critico distingue, relativamente al concetto di spazio, due precise categorie reciprocamente coincidenti con i

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cf. M. Augé, Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Milano, Eléuthera, 1993, p. 75.

concetti spaziali di provincia espressi da Don Aminado. La distinzione tra queste due categorie proposta da de Certeau assegna al concetto di spazio un valore concreto, prosastico, antropologico, mentre al concetto di luogo un significato astratto, poetico, ideale. Lo spazio non è altro che un luogo praticato, è l'introduzione di un meccanismo antropologico in un sistema di per sé geometrico, vago, non attuato. Usando un'antinomia saussuriana si potrebbe dire che il luogo sta alla langue come lo spazio sta alla parole. In questa prospettiva si evidenziano due concetti diversi dello spazio della provincia: il luogo provinciale (provincija), che sarà un concetto alieno dall'intromissione del reale e del vissuto umano, più vicino ad uno schema astratto, un ideale fatto di gesti rituali, un principio poetico assoluto; e lo spazio provinciale (provincial'nyj gorod), in cui l'innesto della gestualità e della contingenza umane, dei principi di urbanistica e della forma prosastica si legano a uno spazio definito, antropologizzato e funzionante. In questa distinzione alla provincia si legano tutti i significati metaforici e simbolici su cui si basa la definizione di spazio artistico (chudožestvennoe prostranstvo),<sup>2</sup> mentre alla città di provincia tutti i bisogni primari e i sensi immediati che veicolano la vita dell'uomo verso un principio di realismo artistico.

Il concetto di luogo corrisponde al significato che il termine provincija ha assunto nella modernità, più precisamente dopo il 1775, quando per decreto di Caterina Il l'unità amministrativo-territoriale che il termine denotava sparì per lasciare il posto a dizioni più ufficiali e alle corrispondenti delimitazioni amministrative di gubernija (governatorato) e uezd (distretto). Da allora si è precisato un concetto più astratto di provincija: la parola, pur priva del suo significato ufficiale, è rimasta nel lessico e per deriva semantica "si è trasformata in qualcosa di molto vicino ad una metafora", andando a risuscitare quello "spettro semantico legato alle rappresentazioni della cultura della periferia russa".<sup>3</sup>

La provincia di Don Aminado è qui intesa come un'estensione quasi astratta, un'utopia lontana dal rumore della storia, in cui attraverso una serie di imprecise localizzazioni si manifesta pienamente il

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Così come definita da Ju. Lotman nell'articolo *Lo spazio artistico in Gogol*' in Ju. Lotman - B. Uspenskij, *Tipologia della cultura*, Milano 1975, pp. 193-248.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Cf. L. Zajonc, "Provincija" kak termin in Russkaja provincija: mif - tekst - real'nost', Moskva-Sankt-Peterburg 2000, p. 19.

distacco dovuto all'accentramento culturale e politico della vita delle capitali. Questa provincia è quindi la cornice di un'esistenza basata sulla genuinità e sul valore delle piccole cose che si sono necessariamente perse nella Russia post-rivoluzionaria. Questa provincia emerge da alcune opere di Don Aminado come serbatoio della memoria di una Russia che non esiste più e che ormai non può più essere risuscitata, di un vero paradiso perduto. Non è allora un caso se questo tipo di immagini cominciano ad apparire compiutamente nella sua opera solo dal 1928, con la raccolta di versi *Nakinuv plašč*, dopo che i primi anni di emigrazione e il rafforzamento della posizione e della politica di Stalin avevano definitivamente fugato ogni speranza di ritorno.

Il secondo concetto di provincia è invece puramente urbanistico e fa riferimento all'organizzazione del territorio attraverso le strutture e i limiti che definiscono i contorni di una città di provincia (provincial'nyj gorod). Questa cominciò a svilupparsi compiutamente in Russia solo alla fine del XVIII secolo, quando il potere del governatorato si era accentrato in una entità urbana più grande e potente (gubernskij gorod), lasciando alla città di provincia un ruolo politicamente più marginale, ruolo che le assegnò lo status di luogo un po' più tradizionale, arretrato e meno evoluto. Si accentuò così la grande opposizione tra città di provincia e città di governatorato, vecchio e nuovo, tradizione e progresso, poesia e prosa.<sup>4</sup> Nella percezione di Don Aminado la città di provincia vince l'antinomia tra città di provincia e capitale e si pone come un esempio di sistema urbano perfettamente autonomo. Nella sua prosa memorialistica la città di Novograd, che in questa prospettiva si deve vedere opposta a Odessa, rispetta pienamente le caratteristiche di provincial'nyj gorod che cercherò di evidenziare. Un approccio ai testi mostrerà che i concetti di spazio e luogo in Don Aminado sono comunque in contatto tra loro, che una distinzione assoluta non è possibile perché alcune modalità di rappresentazione tipiche della provincija si possono trovare nelle immagini di provincial'nyj gorod e viceversa.

La produzione di Don Aminado è molto ampia e tocca diversi generi letterari, oltre alla poesia: il feuilleton, il racconto umoristico, il testo teatrale, l'aforisma, la prosa memorialistica. È tuttavia in alcune poesie e nei capitoli iniziali del suo libro di memorie che si trovano le

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Cf. T. Klubkov - P. Klubkova, Russkij provincial'nyj gorod i stereotipy provincial'nosti in Russkaja provincija: mif - tekst - real'nost', cit., p. 22.

migliori rappresentazioni della vita della provincia e della città di provincia. La provincia per Don Aminado è prima di tutto uno spazio fisico, caratterizzato da punti ben definiti che rappresentano dei confini umani delimitanti un prostor, ma che nel rispetto del concetto che veicolano hanno tutti un profondo significato metaforico. Così nei versi di Prostye slova (1927) che fa parte della raccolta Nakinuv plašč, lo spazio aperto della provincia si definisce attraverso i vocaboli che lo denotano direttamente, ma anche attraverso le costruzioni umane che lo limitano:

Хорошо построить дом На просторе, на поляне. Возле дома сад с прудом. А в пруду карась в сметане. Да в саду чтоб рос левкой, Лиловел пожар сирени. А в душе чтоб был покой. Да-с. Не боле и не мене!5

Il luogo provinciale di Don Aminado ha le seguenti caratteristiche:

- 1. è prima di tutto uno spazio non solo fisico, ma anche spirituale; lo dimostra il paragone tra il concetto di *prostor* e quello di *duša*, che nei versi 2 e 7 sono accostati ai concetti di *poljana* e *pokoj*, ovvero alle loro "concretizzazioni positive", cioè lo spazio di provincia "si concretizza" nella radura e l'anima, che allo spazio corrisponde in un accostamento uomo-natura, nella pace spirituale, elemento fondamentale della vita di provincia che la oppone a quella di città;<sup>6</sup>
- 2. è uno spazio concentrico; se si volge l'attenzione allo spazio fisico, ci si rende conto che Don Aminado descrive la provincia come uno spazio formato da elementi distribuiti secondo un principio di cerchi concentrici, in cui ciascun elemento rappresenta un mondo racchiuso in uno più grande, che a sua volta è contenuto e contenitore di un altro mondo ancora: lo stagno, il giardino, la casa, la prateria, lo spazio e, una volta varcati i confini della fisicità, l'anima e la pace;

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', Moskva, Terra, 1994, p. 110.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> L'associazione per cui gli elementi della natura hanno profondi significati metafisici e spirituali è sicuramente il risultato dell'arrivo in Russia, sin dalla fine del XVIII secolo, della filosofia di Rousseau. Cf. L. Zajonc, "*Provincija*" kak termin, cit., p. 19.

3. è uno spazio naturale, biologico; per trasformare in reale e tipicizzare ciò che nella descrizione viene reso nei versi solo come uno spazio indefinito, appaiono un pesce, il carasso, e dei fiori, la violacciocca e il lillà, che nella poetica di Don Aminado si elevano a veri e propri simboli della provincia nella sua immagine di paradiso perduto.

Questo processo di tipizzazione e avvicinamento del mondo provinciale ad una visione più concreta si compie nei versi successivi della stessa poesia, in cui il poeta tratteggia altri piccoli dettagli, luoghi eed azioni tipiche della vita di provincia:

Утро. Вишни. Белый пух. Встать. Полить цветы из лейки. Да чтоб мимо шел пастух И играл бы на жалейке. На террасе круглый стол Серебром блестит кофейным. Кресло. В кресле слабый пол В чем-то этаком кисейном... Сядешь. Крякнешь. Пьешь и ешь. Прямо мнишь себя младенцем. Лишь порой лениво плешь Отираешь полотенцем. Ну, потом... ползешь в гамак. Тишина. И дух сосновый. А читаешь, как-никак, Приключения Казановы.7

Si nota prima di tutto un passaggio dall'esterno all'interno; se prima eravamo nello spazio aperto, adesso con un percorso graduale che va dal giardino fiorito, passando per la terrazza, che con il suo tavolo rotondo rappresenta un confine tra i due mondi ed essendo associato a una cuccuma richiama l'intimità famigliare di un interno di cucina, fino alla poltrona, che connota il centro dello spazio domestico ma anche l'attitudine al pensiero, alla fantasticheria, al sogno, tipicamente russe in quanto non legate al movimento, come nella promenade di Rousseau, ma alla stasi. Queste attitudini vengono peraltro richiamate dalla presenza dello strumento musicale (žalejka) che introduce il motivo bucolico e idillico, dell'amaca e di un libro di avventure, per una

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', cit., p. 110.

lettura disimpegnata. La vita di provincia viene descritta con una successione di azioni generiche, legate a momenti ripetitivi della giornata o a movimenti meccanici, spontanei: sedersi, sbadigliare, mangiare, bere, stendersi, leggere. La presenza dei mondi animale e vegetale è affidata alla figura del pastore, che porta il gregge al pascolo e introduce nella poesia il mondo sublimato dell'idillio: il pino emana i suoi aromi diffondendo quelle sensazioni olfattive di cui, secondo i canoni della tradizionale descrizione dell'usad'ba nel XIX secolo, molto spesso si arricchisce la poesia di Don Aminado. Cade su tutto questo quadro il silenzio, richiamato perentoriamente al verso 22, che caratterizza il mondo provinciale in opposizione al rumore della città.

Il luogo provinciale si costruisce quindi con elementi che lo delimitano sia fisicamente che concettualmente. Don Aminado dissemina questi elementi tra i versi attraverso singole parole allontanate o giustapposte con la punteggiatura e la paratassi: il risultato è la creazione di vuoti dovuti al celere passaggio da un'immagine all'altra senza che nessuna di queste venga approfondita. L'ellissi, per creare l'evocazione, è il principale mezzo espressivo con cui il poeta rende il meccanismo della memoria che cancella, seleziona, o mette in primo piano.

Questa scrittura, che prende spunto dalla poetica dell'acmeismo, caratterizza anche alcune poesie di un'altra raccolta di Don Aminado, Neskučnyj sad, pubblicata nel 1935 a Parigi, dove il tono nostalgico con cui il poeta associa la provincia russa al paradiso perduto, si accentua ulteriormente. La poesia si arricchisce di frequenti suggestioni sensoriali: i profumi e i colori dei fiori e degli alberi, i frutti, la musica, i libri, la bellezza femminile. Tutto questo tessuto sensoriale aumenta l'impressione di essere in un luogo protetto, che ha interrotto i suoi contatti con la città e in cui la natura si manifesta liberamente nelle sembianze che le sono più proprie. Il fiore di lillà, onnipresente in provincia, si pone come soggetto della poesia Uezdnaja siren' e come centro per l'evocazione dello "spazio sinestetico" di quest'opera, in cui le percezioni sensoriali si intrecciano per dar vita ad una sorta di concerto di suoni odori e immagini:

Апрельский холод. Серость. Облака. И ком земли, из-под копыт летящий.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Cf. L. Spiridonova, Bessmertie smecha. Komičeskoe v literature russkogo zarubež'ja, Moskva, Nasledie, 1999, p. 269.

Я этот темный глаз коренника, Испуганный, и влажный, и косящий.

О, помню, помню!... Рявкнул паровоз. Запахло мятой, копотью и дымом. Тем запахом, волнующим до слез, Единственным, родным, неповторимым.

Той свежестью набухшего зерна И пыльною уездною сиренью, Которой пахнет русская весна, Приученная к позднему цветенью. 9

Il richiamo alla locomotiva, che nel suo "ruggito" appare a guastare l'atmosfera idillica della provincia, è significativo non solo perché il motivo del treno è costante in tutta l'opera di Don Aminado, ma anche perché qui in particolare si oppone a un mondo che deve rimanere intatto e che il lillà, proprio il lillà di provincia richiamato dal titolo, sembra controllare e preservare; ma la conservazione è anche funzione del ricordo, così il processo della memoria innescato dal verso "O pomnju, pomnju!..." si arricchisce di un significato assoluto: il tema della memoria in Don Aminado è assolutamente legato al tema della provincia, vuoi perché essa rappresenta il luogo dell'infanzia del poeta, vuoi perché è un mondo indefinito, irrecuperabile, quasi astratto, che proprio per questo assume il valore di un paradiso perduto:

## Потерянный, невозвращенный рай!10

Questa rappresentazione astratta e molto evocativa della provincia russa muta di continuo nell'opera di Don Aminado e così il concetto di provincial'nyj gorod si fa più chiaro solo quando lo scrittore passa alla prosa: la provincia assume allora una posizione precisa sulla carta geografica, entra in una dimensione temporale e diventa un vero e proprio cronotopo. Mi riferisco in particolare ai luoghi dell'infanzia del poeta, nato a Elizavetgrad e cresciuto a Novograd, nel governatorato di Cherson. Il cronotopo della città di provincia russa pre-

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', cit., pp. 145-146.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> *Ibidem*, p. 489.

rivoluzionaria<sup>11</sup> nasce nei primi capitoli del libro di memorie *Poezd na tret'em puti*, interamente dedicati alla descrizione di Novograd. Già all'inizio del libro l'autore precisa non solo la collocazione geografica della sua città di provincia, ma, accentuandolo con un tono lirico non nuovo nella sua opera, anche il suo valore spirituale, quel patrimonio di spontaneità che nelle capitali è andato perduto. Si introduce un'ulteriore opposizione tra la città di provincia e la capitale, tra ciò che è spirituale e ciò che è materiale:

Есть блаженное слово - провинция, есть чудесное слово - уезд. Столицами восторгаются, восхищаются, гордятся.

Умиляет душу только провинция. [...]

Небольшой городок, забытый на географической карте, где-то в степях Новороссии, на берегу Ингула, преисполняет сердце волнующей нежностью, сладкой болью. 12

Se, per la nostra analisi, muoviamo dall'insieme provincial'nyi gorod, possiamo arrivare alla definizione di alcuni realia e "oggetti spaziali"13 che, presenti in molta letteratura sulla provincia, si ripropongono come modelli nell'opera di Don Aminado. Noteremo con grande interesse che per una strategia tipica dell'autore, la presenza di ognuno di questi oggetti spaziali poggia sia su una base metaforica e lirica che su uno sfondo urbanistico. Questa ambivalenza spiega anche la vicinanza, in questa parte della memorialistica di Don Aminado, dei due concetti che abbiamo definito provincija e provincial'nyj gorod. I primi irrinunciabili tasselli della città di provincia nella concezione di Don Aminado sono il fiume e la ferrovia che simboleggiano la libertà e trasmettono un'idea della città intesa non solo come sistema autonomo e autorigenerantesi, ma soprattutto come luogo aperto, libero, comunicante. La Novograd di Don Aminado è infatti un sistema aperto, la sua autosufficienza non la isola ma ne facilità i rapporti con il mondo circostante. La posizione della città a ridosso di un fiu-

<sup>11</sup> È importante sottolineare quest'ultimo aggettivo, visto che dopo l'emigrazione Don Aminado continuerà a scrivere solo sulla Russia anteriore ai fatti del '17. Dopo la rivoluzione nella concezione urbanistica delle città russe il concetto di *provincija* muterà in quello di *periferija*. Cf. T. Klubkov - P. Klubkova, *Russkij provincial'nyj gorod i stereotipy provincial'nosti*, cit., p. 29.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', cit., p. 489.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Cf. T. Klubkov - P. Klubkova, Provincializmy i provincial'nyj slovar', in Russkaja provincija: mif - tekst - real'nost', cit., p. 142.

me, l'Ingul, è un dato geograficamente e letterariamente significativo: in Don Aminado la presenza del fiume rappresenta sia l'anelito alla fuga e al viaggio che una grande risorsa di sostentamento, la maggiore fonte di acqua, da cui prende spunto il motivo idillico.

È tuttavia la ferrovia il vero sistema di comunicazione: la sua presenza simboleggia sempre la fuga, il superamento del limite imposto dalle barriere geografiche o morali, ma è anche veicolo del cambiamento, il "segno della possibilità di un'altra vita". <sup>14</sup> Il motivo ferroviario, che spiega anche l'accento autoironico del titolo del libro *Poezd na tret'em puti*, <sup>15</sup> non è nuovo nell'opera del poeta e si manifesta a due livelli. Il primo è puramente geografico e urbanistico, visto che la stazione ferroviaria è nella città di Novograd uno dei tre centri di interesse e aggregazione più significativi. Essa rappresenta sempre il richiamo al potere centrale, un centro direzionale da cui si smistano e partono gli ordini e le disposizioni quasi come dal palazzo della corte imperiale, <sup>16</sup> in cui si realizzano i flussi di entrata e uscita di uomini e merci, il superamento del confine e la conseguente apertura del sistema città. La stazione di Novograd è uno dei pilastri della città:

Держался город на трех китах: Вокзал. Тюрьма. Женская гимназия. Шестое чувство, которым обладал только уезд, было чувство железной дороги.  $^{17}$ 

Il secondo è il livello letterario-lirico, il piano sublimato, in cui il treno entra a pieno diritto nello "spazio sinestetico" di Don Aminado e assume lo status di "sesto senso dell'emigrante", <sup>18</sup> alternativo ai consueti cinque che vengono già richiamati dalla descrizione dell'interno

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> F. Fedorov, *Uezdnoe soznanie v rannej proze L. Dobyčina*, in *Russkaja provincija: mif – tekst – real'nost'*, cit., p. 142; T. Klubkov - P. Klubkova, *Provincializmy i provincial'nyj slovar'*, cit., p. 264.

<sup>15</sup> Cf. V. Korovin, Don-Aminado kak zerkalo russkoj emigracii, in Don Aminado, Poezd na tret'em puti, Moskva, Vagrius, 2000, pp. 5-12.

<sup>16</sup> Mi associo pienamente alle considerazioni di Klubkov e Klubkova nel saggio citato (2000, p. 142), dove mi pare significativo che il confronto tra i cronotopi di vokzal e dvorec prenda spunto proprio da una citazione di Don Aminado, in cui l'autore immagina la presenza della ferrovia al tempo di Caterina II.

<sup>17</sup> Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', cit., p. 489.

<sup>18</sup> Cf.: "Природа дала человеку пять чувств и только русскому эмигранту еще и шестое: - Чувство железной дороги" ("Poslednie novosti" - 02. 07. 31).

dei vagoni ferroviari, in cui i sapori del cibo, i profumi sui vestiti, si mischiano ai visi dei passeggeri, alla confusione delle loro voci interrotte dal fischio del capostazione, ai riflessi sugli specchi e al tocco di tessuti pregiati oppure grezzi.<sup>19</sup>

Il viaggio del treno, motivo che si associa alla analoga fuga a tappe dell'autore dalla Russia alla Francia, è visto metaforicamente come l'insieme degli eventi della vita narrata in questa autobiografia, i cui momenti sono scanditi idealmente dai cartelli delle stazioni: i flussi temporali e le corrispondenti esperienze narrate sono richiamati da precisi eventi distanziati nel tempo. Come in un montaggio cinematografico, principio cui si ispira la scrittura di *Poezd na tret'em puti*, le scene sono velocemente giustapposte e il vettore temporale e spaziale che le unisce viene soppresso:

В названиях станций и полустанков была своя неизъяснимая поэзия, какой-то особенным ритм, тайна первого колдовства и великого очарования. [...]

- Первый звонок на Фастов-Казатин! Поезд на первом пути!
- Знаменка. Треповка. Корыстовка. Лозовая. Синельниково. Бирзула. Раздельная. Каромыш.
- "Разлука, ты разлука, чужая сторона...".<sup>20</sup>

<sup>19</sup> Сf. Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', сit., р. 490: "В вагонах третьего класса вкусно и нехорошо пахло чем-то сложным и кислым: мокрой овчиной, черным отсыревшим хлебом, мужицким потом и махоркой. Лица были и сумрачные, и веселые, бабьи голоса и звонкие, и плаксивые, и кривда и правда сидели рядом на одной и той же жесткой деревянной скамейке, невзирая на царский режим и «проклятое самодержавие»... А за зеркальными стеклами первого класса мелькали генеральские околыши, внушительные кокарды; и женская рука в лайковой перчатке еще долго размахивала батистовым платком, и запах французских духов, которые назывались "Coeur de Jeannette", смешивался с паровозным дымом, и в сердце было какое-то замирание и трепет".

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Ibidem, pp. 489-490. Questa parentesi lirica richiama il viaggio in treno che Proust descrive in A l'ombre des jeunes filles en fleurs, anch'esso arricchito dalle piacevoli digressioni sui nomi delle stazioni ferroviarie, e poggia sulla ricca dimensione intertestuale del romanzo di Don Aminado, in cui Blok occupa un posto d'onore; i versi tratti dalla sua poesia Na železnoj doroge, citati da Don Aminado per chiudere la parentesi ferroviaria, evocano le considerazioni fatte perché ricchi di richiami sensoriali (i colori dei vagoni, i rumori del treno e l'effetto al tatto dei tessuti pregiati si uniscono in quel velo di mestizia che circonda la presenza femminile) e ricordano quanto il poeta ucraino facesse spesso riferimento all'opera e alla biografia di Blok.

Questa costruzione, che per Don Aminado è un "sesto senso" e si realizza tra i cartelli lungo i binari e nell'intérieur ferroviario di provincia, viene ripetuta quando la mappa della città di Novograd si arricchirà di altri due importanti pilastri, la torre dei pompieri e il teatro, per i quali si realizza la costruzione di un piano simbolico associato a quello urbanistico e funzionale. La torre dei pompieri (kalanča) assolve nelle città di provincia funzioni storicamente consolidate (avvistamento di guardia, studi astronomici, controllo dell'acquedotto), che col tempo, soprattutto in seguito ai cambiamenti delle strategie belliche, si sono perse.<sup>21</sup> Nella città di Novograd la torre dei pompieri è soprattutto una presenza simbolica, che da un lato si erge in una posizione di grande importanza vicino al palazzo del municipio, dall'altro si pone come punto di partenza per divagazioni liriche che introducono due piani sovrapposti, metaforico e idillico. Si fa spazio in questo mosaico provinciale, come pedina essenziale, il pompiere, nella cui immagine si fondono l'impegno per la sicurezza della città e una tipizzazione estetica:

На самой вышке, обведенной незамысловатой решетчатой оградой, с утра до вечера, и с вечера до утра, равномерно, как маятник, взад и вперед, во всем своем непревзойденном величии, шагал тот самый красавец-пожарный, без которого не было бы ни города, ни уезда, ни красоты, ни легенды.<sup>22</sup>

Il piano simbolico si raffina nei momenti in cui vengono posti da Don Aminado i collegamenti, proprio partendo dagli edifici centrali, all'interno della sua città di provincia che si anima: i marciapiedi e i ponti vengono percorsi dai carri degli acquaioli, che diventano come i pompieri i veri eroi, fornitori dell'elemento idrico, di cui Don Aminado richiama la polifunzionalità con un altro riferimento al motivo idillico che, riprendendo il valore del confine fluviale, avvicina il cro-

Cf. L. Belozerskaja-Bulgakova, futura moglie di M. Bulgakov, nel 1920 affrontò il viaggio da Odessa a Costantinopoli con il gruppo, in cui c'era anche Don Aminado e così lo ricorda: "По палубе прохаживался Дон-Аминадо с мадам Агой. Он интимным голосом декламировал Блока. Она поеживалась и втягивала голову в воротник пальто, как будто ей щекотали шею. Ты в синий плащ тихонько завернулась, В сырую ночь ты из дома ушла, слышался голос Дона-Аминадо..." (Vospominanija, Moskva 1989, р. 6).

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Cf. T. Klubkov - P. Klubkova, Provincializmy i provincial'nyj slovar', p. 148.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Don Aminado, Naša malen'kaja žizn', cit., p. 491.

notopo della città di provincia ad un microcosmo indipendente e autorigenerantesi:

И глядишь, и без вядуков справились.

И самовары ставили, и щи и борши варили, и сколько поколений вырастили! $^{23}$ 

Questi salti continui tra i piani di *provincija* e *provincial'nyj gorod* si infittiscono quando l'autore descrive da vicino alcuni 'corollari', tutti sempre legati al cronotopo della città di provincia, che Don Aminado introduce per completare il suo mosaico, legandoli alle principali necessità della popolazione. La legna, il carbone, i vari tipi di carrozze, la caccia, il cibo tratteggiato nel suo *izobilie* (altro tipico elemento dell'idillio), i libri appaiono di sfuggita tra le pagine dedicate a Novograd ma lasciano il segno a completamento di un quadro, quello della città ucraina, ormai definito.

Manca solo il teatro: il teatro e la provincia russi sono uniti da un legame storico, culturale, che rende il loro rapporto biunivoco, proprio perché la provincia acquisisce senso solo con la presenza del teatro,<sup>24</sup> ma anche ricco di suggestioni poetiche. Il teatro in provincia vive di vita propria, si alimenta con la curiosità dei provinciali che lo seguono e lo capiscono forse meglio che in città.<sup>25</sup> Conferma diretta di questo forte legame tra l'atmosfera di provincia e il teatro sono ancora alcuni versi di Don Aminado nella poesia *V teatre* (1928), tratta dalla raccolta *Nakinuv plašč*, in cui è descritto l'*intérieur* materiale e sensoriale di un tipico teatro di provincia.

Qui il piano della provincia si manifesta chiaramente perché l'attenzione si appuntata sui motivi lirici piuttosto che sull'intérieur vero e proprio, il quale peraltro è richiamato dai pochi elementi strutturali che del teatro delimitano e organizzano lo spazio: le quinte, la sala, le file. In questo spazio si realizza il cronotopo della città di provincia nella sua versione lirica, cioè la partecipazione emozionale del pubblico allo spettacolo. L'anima teatrale, introdotta non a caso con una metafora musicale (dusa mnogostrunnaja, anima multicorde), si ma-

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> *Ibidem*, p. 492.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Cf. T. Klubkov - P. Klubkova, Provincializmy i provincial'nyj slovar', p. 151.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Cf. Don Aminado, *Naša malen'kaja žizn'*, cit., p. 498: "Только в провинции любили театр по-настоящему. Преувеличенно, трогательно, почти самопожертвенно, и до настоящего, восторженного одурения".

nifesta come il mezzo per concepire la sintesi dello 'spazio sinestetico' di Don Aminado: essa deve infatti aggirarsi senza sosta ("i kruži, i kruži bez konca!...") per il buio che circonda le file di sedie e le quinte (vista), deve risuonare come una corda di chitarra, seppur spezzata (udito), deve nutrire gli spettatori come un dolce veleno (gusto). Soprattutto essa porta a un'estensione estrema della capacità emozionale, così la figura dell'attrice immersa nel suo ruolo catalizza l'eruzione delle passioni nascoste, portando al massimo grado e oltre i confini del limite fisico (segnalato dalla parola krov' nell'ultimo verso) il senso, che si trasforma in sentimento e sfocia in bezumie, oslepitel'naja burja (altra evidente sinestesia), vostorg, tomlenie.

Si conferma questa esplosione dei sensi nelle pagine di *Poezd na tret'em puti* dedicate al teatro di provincia, in cui Don Aminado descrive le impressioni prodotte dalla recitazione dell'attrice Vera Jureneva nello spettacolo *Amore e Psiche*, diretto dal marito e regista teatrale A. Voznesenskij:

Стоном стонал пятиярусный, до отказу переполненный театр. Восторг не знал границ, умиленное восхищение не имело пределов. [...] Смутным томлением, сладчайщей мукой томили душу театральные запахи. А между тем были это всего-навсего запахи керосина и пыли; запах табака, рисовой пудры и клея; душный запах воска и цвели; и смеси российских одеколонов — Брокар, Раллэ, Номер 4711-й. 26

Lo spazio provinciale nella poetica di Don Aminado è quindi il risultato di una unione tra la componente reale e la componente fantastica, che collaborano a creare quella contrapposizione tra provincial'nyj gorod e provincija, tra spazio e luogo, che nell'opera del poeta ucraino si associa, tra le altre, all'eterna opposizione tra prosa e poesia. Mentre lo spazio prosastico, fisico, è ricordato con descrizioni minimali e con il richiamo alla funzionalità degli elementi di un insieme, il tono poetico e ideale è dato dai continui riferimenti ai piani sensoriali che si intersecano nella rinnovata cornice dell'idillio di provincia. Questi riferimenti sono tipici dell'opera di Don Aminado, sin dalla sua prima raccolta di poesie e servono a togliere la provincia dalle frontiere della storia per porla nell'ambito di quel paradiso perduto necessario all'autore per il suo processo di contemplazione del passato.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Ibidem, pp. 499, 501-502.